



Lezione 17. I giardini di Le Notre. Versailles

Premessa. La progettazione dei Giardini e del Castello Reale. La Reggia di Versailles. I primi lavori nei giardini. L'Orangerie. Il Grand Trianon. I busquets. Gli specchi d'acqua e le fontane. Il problema dell'acqua di Versailles. Il rimodellamento del Borgo di Versailles.

Premessa

Rispetto a Vaux-le-Vicomte le dimensioni del parco di Versailles sono dilatate quasi ad intendere di voler dare ordine all'intero territorio di Francia. Il giardino "alla francese", che verrà presto identificato con l'opera di Le Nôtre, punta esplicitamente a forzare ogni limite e a fondersi con il paesaggio nella profondità del bosco.

Tutto questo fu possibile grazie alla sintonia tra gli artisti francesi e un assolutismo monarchico che chiedeva infinite soluzioni senza badare alle possibilità consentite dall'economia francese, supposte infinite, grazie ad un'espansione coloniale che al suo apice, nel 1680, vedrà l'impero coloniale, secondo al mondo dietro solo all'Impero spagnolo ¹.

Con **Nicolas Fouquet**, fino al 1661, debiti si coprivano con debiti e solo con Jean-Baptiste Colbert (1619-1683), nominato nel 1665 "Controllore generale delle finanze", si avviò la modernizzazione delle finanze pubbliche, salvandole dalla bancarotta e facendo raggiungere il pareggio al Bilancio dello Stato.

Tuttavia, il castello e i giardini di Versailles rispondevano a logiche politiche superiori a quelle di un sano bilancio statale; erano una risposta dell'assolutismo regale alla fresca memoria della "fronda parlamentare" (1648-1649), dovuta alla crescente pressione fiscale e alla difesa dei privilegi dei parlamentari parigini, alla più cruenta "fronda nobiliare" (1649-1653) che aveva visto la sconfitta dei principi ribelli, alla necessità di rendere inerme una classe nobiliare che non doveva occuparsi di questioni politiche.



Figura 1 - La carta di Cassini o dell'Académie. Particolare.

¹ La supremazia coloniale le verrà contesa nel Settecento dall'Impero Britannico e le ambizioni saranno ridimensionate con la sconfitta patita con la "guerra dei sette anni", dal 1756 al 1763, che stremò le finanze della Francia che la vide cedere ai britannici il Canada e colonie francesi poste a oriente del fiume Mississippi oltre a vari altri territori in India, nei Caraibi e sulla costa del Senegal.



Così, poco dopo l'inaugurazione di Vaux, Luigi XIV decide di realizzare una nuova, grandiosa residenza in una zona non lontana da Parigi nella quale già sorgeva un castello di caccia costruito da Luigi XIII nei pressi del piccolo villaggio di Versailles.

La progettazione dei Giardini e del Castello Reale

Nel 1661, Luigi XIV incaricò André Le Nôtre (1613-1700) di progettare e sistemare i giardini, a **Louis Le Vau** (1612-1670) di progettare il palazzo e a **Charles Le Brun** (1619-1690), nominato "primo pittore del Re", di affrescare gli interni e di realizzare i disegni di statue e fontane.

I lavori di giardini e palazzo iniziarono contemporaneamente e durarono una quarantina d'anni. **Jean-Baptiste Colbert**, attento a sovrintendere le costruzioni del re, dal 1664 al 1683 seguiva i lavori del cantiere e il Re in persona si faceva sottoporre tutti i progetti e voleva vedere tutti dettagli.

Intorno al 1664 risulta già delineato il progetto d'insieme al cui interno, come a Vaux ma a una scala maggiore, la residenza reale divide il terreno in due parti, la prima costituita dal giardino e dal parco, la seconda costituita dalla sistemazione di un'ampia zona sul fronte del castello che guardava allo sviluppo e all'integrazione con il Borgo di Versailles, evidentemente da ampliare e rimodellare.

Un'incisione del **1665** di **François de la Pointe** (1640-1699) mostra *le Petite Jardin* con i disegni dei primi *parterres* realizzati e le prime tracce dell'ampliamento che si realizzerà in pochi anni quando si realizzerà il *Grand Jardin* aumentando enormemente la superficie del parco e portando la distanza fra il suo limite e la reggia viene portata a 3200 metri, il doppio dei 1600 di Vaux.

L'immagine è interessante anche per quanto riguarda il ridisegno delle relazioni stradali tra il Castello e il Borgo e le strade che convergono verso l'ampio spazio antistante il castello. Sul fronte del castello che guardava verso il Borgo, un'ampia piazza si apre su un tridente di viali alberati: due si prolungano verso **Parigi** (quello centrale e quello che passa per la vecchia strada di **Saint-Cloud**) e quello a sinistra segue la strada per **Sceaux**.



Figura 2 - François de la Pointe. Versailles, planimetria. Incisione, 1665 (da LAVEDAN).



I tre viali hanno una dimensione considerevole (l'avenue de Paris misura 93 metri, l'avenue de Saint-Cloud 78 metri, l'avenue de Sceaux 70 metri) e si dispongono su un terreno in pendenza, cosicché l'*avenue de Sceaux* si innesta sulla piazza d'armi tramite una scalinata.

Nella parte superiore della stessa incisione si osserva una grande rotonda da cui si diparte un lungo viale centrale in asse con il castello e quattro altre strade disposte a raggiera.

Una incisione più dettagliata di **François de la Pointe**, sempre di 1665, mostra i lavori realizzati nel *Petite Jardin* con i primi disegni dei *parterre* e la realizzazione del *Bassin d'Apollon*, di *Latone* e di *Neptune* e l'*Orangerie* progettata da Le Vau a sud del Castello.

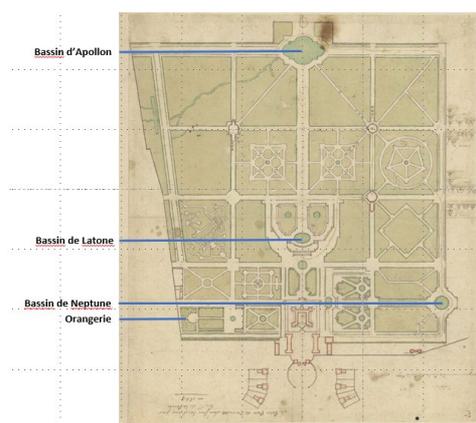


Figura 3 - François de la Pointe. Le *Petite Jardin* di Versailles. Incisione 1665.

Altrettanto efficace è il dipinto di **Pierre Patel** (1664-1676), conservato al *Musée de l'Histoire de France* che mostra i lavori realizzati nel castello e nel giardino già nel 1668.

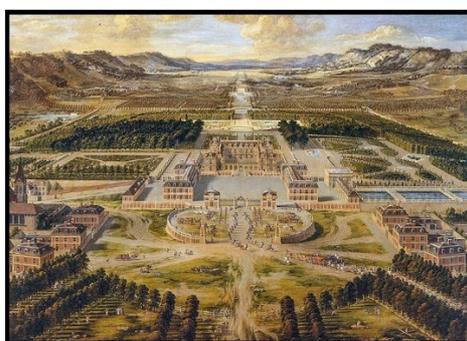


Figura 4 - Pierre Patel. Le Château de Versailles.

La creazione dei giardini richiede un lavoro gigantesco. Dove c'erano solo boschi, prati e terreni paludosi furono necessari enormi "movimenti di terra" per livellare gli spazi, sistemare le aiuole, scavare i bacini e il Canale. Furono trapiantati alberi già grande dimensione provenienti dalle province; migliaia di uomini, a volte interi reggimenti, presero parte a questa vasta impresa ².

² Ma un'impresa, seppur grandiosa non basta. Per restare leggibile ogni giardino deve essere ripiantato circa ogni cento anni. Luigi XVI di Borbone se ne incaricherà all'inizio del suo regno (regnò dal 1774 al 1792),

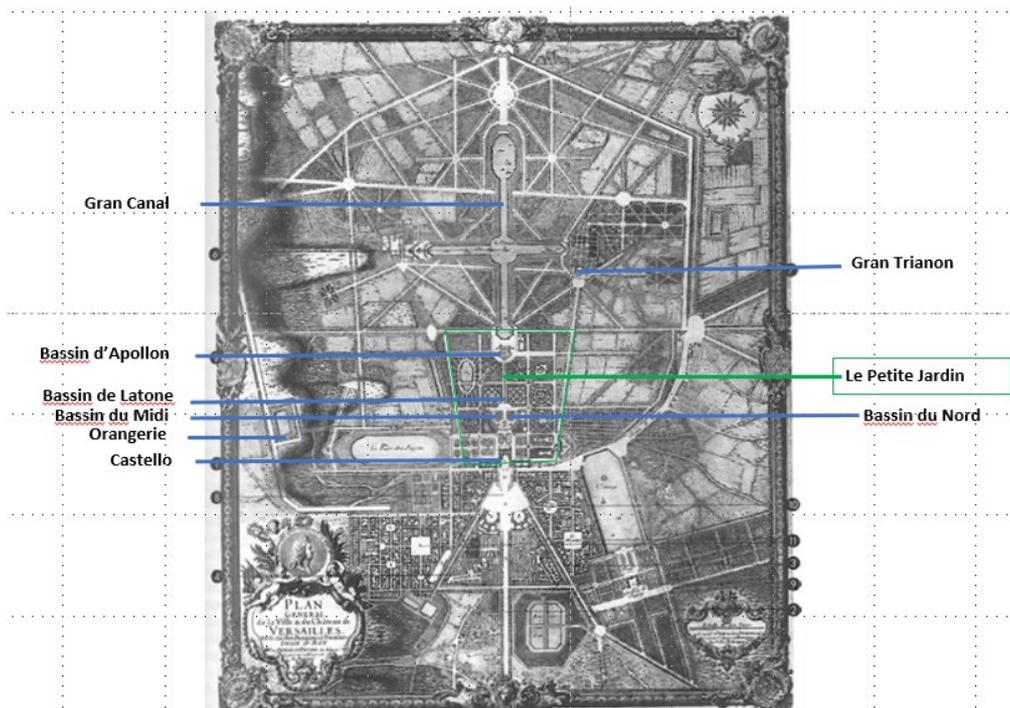


Figura 5 - Pierre Le Pautre. Versailles, planimetria generale, 1710.

La Reggia di Versailles

La Reggia incorpora il precedente castello di caccia attorno alla **Cour de Marbre**. Le due ali laterali sono occupate dagli appartamenti della Regina e del Re.

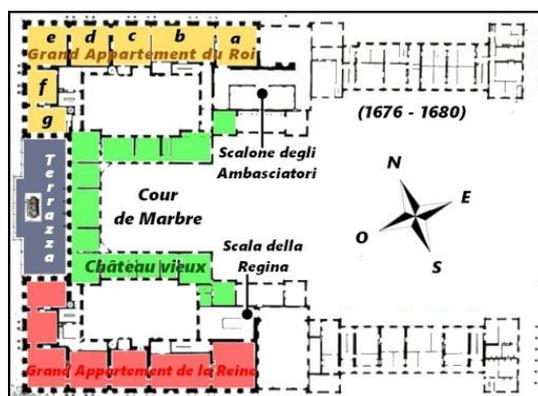


Figura 6 – Schema funzionale della Reggia di Versailles.

Il fronte della Reggia rivolto al giardino il fronte ha, per tutto il suo sviluppo, le aperture della straordinaria **Sala degli Specchi**.

Napoleone III (presidente della Repubblica francese dal 1848 al 1852 e imperatore dei francesi dal 1852 al 1870) lo farà all'inizio degli anni Cinquanta dell'Ottocento. Il giardino attuale è stato ripiantato dopo una serie di tempeste, la più grave delle quali fu nel 1999, ed è tornato ad essere quello conosciuto da Luigi XIV.



Figura 7 -La Sala degli Specchi.

Il castello si integra a tal punto nell'orchestrazione del giardino, che da qualche storico ne ha attribuito il progetto generale a Le Nôtre.



Figura 8 – Il fronte del Palazzo.

Davanti alla facciata del castello sul lato dei giardini si estendono tre grandi vaste superfici: il *Parterre du Nord*, il *Parterre du Midi* e il *Parterre d'Eau*. Quest'ultimo è costituito da due grandi bacini rettangolari, mentre gli altri due parterre si possono scoprire dal *Parterre d'Eau*, permettendo di apprezzarne le *broderies* disegnate da Le Nôtre.



Figura 9 - Le parterre d'eau.

Dal Castello, oltre il fuoco prospettico principale costituito dal **Bacino di Latona**, Le Nôtre fa scavare sull'asse centrale il **Grand Canal** che, con un altro canale che lo taglia



perpendicolarmente, forma una grande croce. Il *Grand Canal* termina con un altro grande bacino, oltre il quale dalla rotonda, già presente nell'incisione *François de la Pointe* del 1665, si irradiano più strade di cui quella in asse con il castello sembra inoltrarsi all'infinito nel territorio.



Figura 10 – Il fuoco prospettico costituito dal Bacino di Latona, sull'asse centrale del *Grand Canal*

I primi lavori nei giardini

I primi lavori riguardano le modifiche necessarie a trasformare il castello di caccia preesistente in appartamenti che potessero accogliere i reali.

Parallelamente venne data grande attenzione allo sviluppo dei giardini: vengono realizzati nuovi *bosquets* e *parterres* che si aggiunsero a quelli esistenti. Tra gli interventi di questa prima campagna di lavori fu realizzata l'**Orangerie** progettata da Le Vau a sud del Castello e la **Grotte de Thétys**, a nord del castello, che rimandava al mito di Apollo e, quindi, a Luigi XIV.

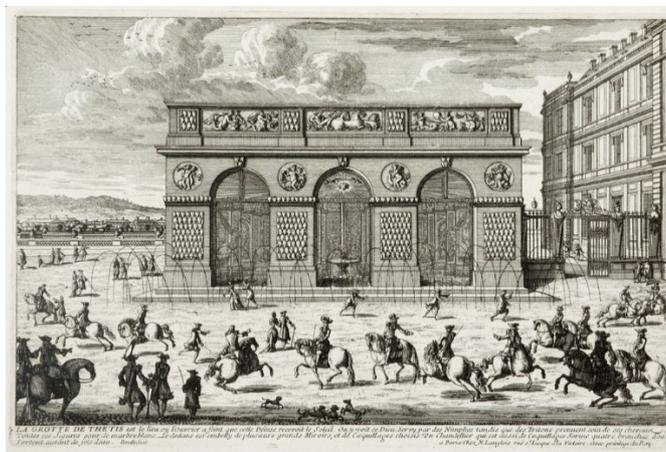


Figura 11 - Adam Perelle, La Grotte de Thétys, 1680 circa.

Vennero anche realizzati il **Bassin de Latone**, che rappresenta un episodio della mitologia classica scelto come monito ai rivoltosi della Fronda³, e il **Bassin d'Apollon**, la fontana che raffigura il dio Sole nell'atto di guidare il carro di fuoco nel cielo.

³ La fontana mostrava l'episodio de Le metamorfosi di Ovidio ove Latona e i suoi figli, Apollo e Diana, venendo tormentati dai contadini della Licia che si rifiutavano di farli dissetare al loro stagno, si appellano a Zeus il quale risponde tramutando i Lici in rane.

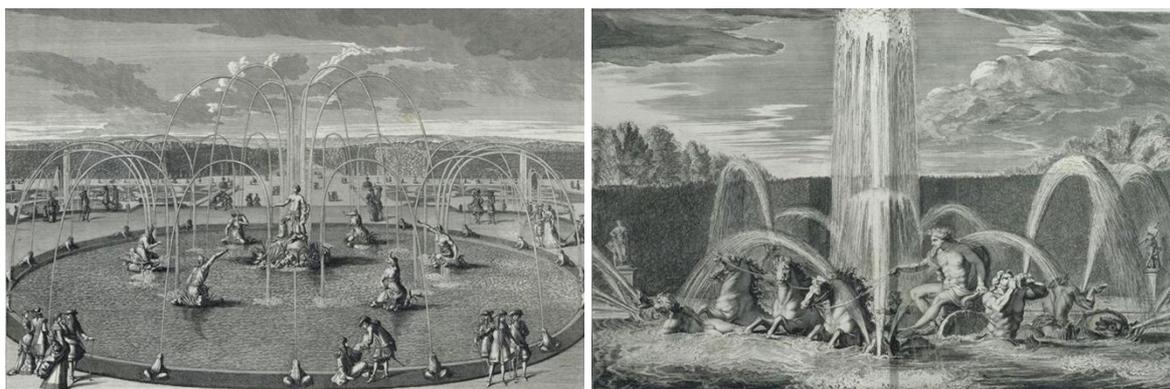


Figura 12 – Jean Le Pautre, Le Bassin de Latone (1678) ; Louis de Chastillon, Le Bassin d'Apollon.

La Fontana di Apollo e costituisce l'elemento di raccordo tra il *Petit Parc* e il *Grand Canal*.

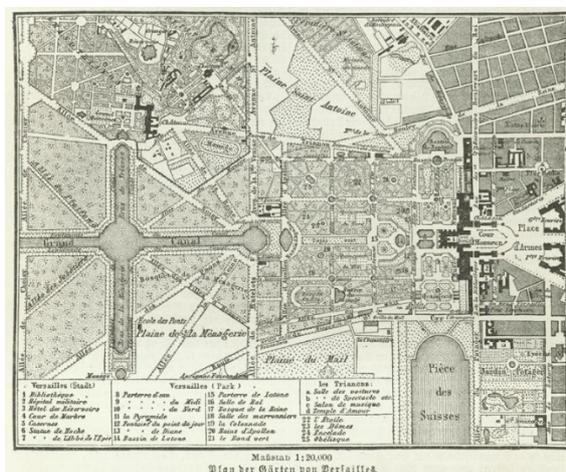


Figura 13 – Mappa completa dei giardini

Tra il 1664 e il 1668 i giardini assunsero un disegno topografico ed iconografico che rimase inalterato sino al Settecento.

Il **Grand Canal**, con una lunghezza di 1.500 metri e una larghezza di 62 metri, fisicamente e visualmente prolungava l'asse est-ovest sino alle mura del Grand Parc.

Nel 1674 Luigi XIV ottenne dalla Repubblica di Venezia il permesso di realizzare la **Petite Venise**, la piccola Venezia.

Il *Grand Canal* accoglieva svariate navi provenienti da ogni Paese: era certamente dimostrazione dello splendore del re, ma aveva anche una sua dimensione scientifica.

La flotta di Luigi XIV, infatti, non era costituita solo da velieri, barche a remi, gondole e chiatte, ma comprendeva anche navi mercantili e da guerra, fregate, galee, brigantini, ecc. Era, da un lato, strettamente legata alla storia marittima francese, dall'altro, per soddisfare un'iniziativa così enciclopedica, raccoglieva navi tipiche di una regione o di un paese (gondola, peota, yacht inglesi, ecc.).

Oltre all'aspetto decorativo e scientifico, il Grand Canal aveva anche un ruolo importante sotto l'aspetto idrico in quanto, essendo situato in un punto basso dei giardini, raccoglieva



l'acqua raccolta dalle fontane che si trovavano su un piano più elevato. L'acqua del *Grand Canal* veniva pompata nuovamente verso la riserva sul tetto della *Grotte de Thétys* con una rete di pompe mosse da mulini a vento e da cavalli da tiro.

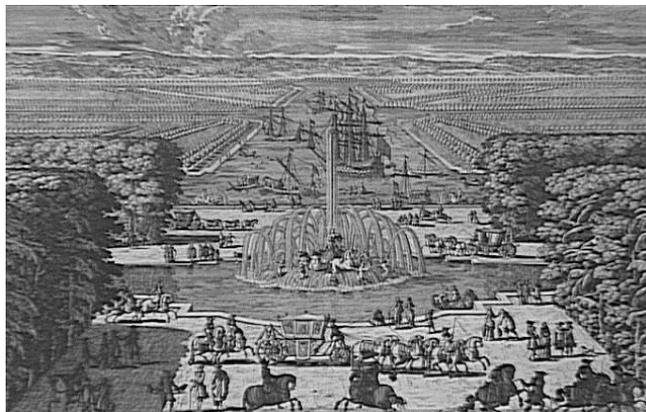


Figura 14 – Nicolas Perelle. La flottiglia nel *Grand Canal* e il *Bassin d'Apollon*.

L'Orangerie

Jules Hardouin-Mansart⁴ realizza, nel 1683, una **Orangerie** che sostituirà quella costruita da Louis Le Vau nel 1663 a sud del castello, ben esposta a sud, protetta dal freddo dei venti dominanti. Mansart ne raddoppiò la lunghezza e la larghezza, per farne un immenso edificio. La galleria centrale ne risultò lunga oltre 150 metri e la sua volta arrivò a 13 metri di altezza. I muri, spessi dai 4 ai 5 metri, i doppi vetri delle campate e l'esposizione consentono di mantenere una temperatura invernale che non scende sotto i 5°C. L'Orangerie, più che per le sue dimensioni, ma per la purezza delle sue linee, è uno degli edifici in cui Mansart ha dato il meglio di sé.

Aranci del Portogallo, della Spagna o dell'Italia, limoni, oleandri, palme e melograni, alcuni dei quali hanno più di 200 anni, sono protetti in inverno all'interno dell'Orangerie e vengono esposti in estate, con i loro cassoni mobili, nel suo *parterre*.



Figura 15 – L'Orangerie

⁴ Pronipote di François Mansart (1598-1666) l'architetto celebre per aver portato in auge un particolare tipo di copertura, denominata appunto "mansarda".



Il Grand Trianon

Nel 1670 Luigi XIV, demolito il **villaggio di Trianon**, a nord-ovest del parco di Versailles, volle costruirvi un edificio che gli permettesse di appartarsi e ne incaricò **Louis Le Vau**; forse su desiderio dell'amante del re, i muri del **Trianon** furono rivestiti di porcellana di Delft, blu e bianca, ma questa soluzione, tanto bella quanto inadatta, risultò presto molto fragile e non resistette alle gelate dell'inverno, così come l'amore del re; il *Trianon* di porcellana fu abbattuto nel 1687 e, stesso anno, Hardouin-Mansart fu incaricato di realizzarne uno più grande, che sarà chiamato il **Grand Trianon**, o **Trianon de Marbre** (Trianon di marmo), inaugurato solo un anno dopo, per una sua nuova fiamma.



Figura 16 – Il Gran Trianon nel 1724. Dipinto da Jean Baptiste Martin (1659-1735).

I busquets

Il giardino è organizzato attorno a viali paralleli o perpendicolari alla *Allée Royale*, il cui tracciato definisce le zone boscate dove sono disposti i boschetti.

Ai *busquets* (i boschetti), piccoli giardini racchiusi da alte siepi di verde, si accede da vialetti laterali; chiusi da cancelli e adorni di fontane, vasi, statue; erano dei veri e propri salotti all'aperto avevano l'effetto di sorprendere il visitatore con la loro diversità.

Nella seconda campagna di lavori furono realizzati nuovi dieci **Bosquets** (boschetti)⁵ da André Le Nôtre, ma alcuni di questi sono stati modificati da Mansart a causa della loro costosa e difficile manutenzione.

⁵ Il Bosquet du Marais, il Bosquet du Théâtre d'Eau, l'Île du Roi e il Miroir d'Eau, la Salle des Festins, il Bosquet des Trois Fontaines, il Labyrinthe, il Bosquet de l'Arc de Triomphe, il Bosquet de la Renommée (Bosquet des Dômes) il Bosquet de l'Encélade, il Bosquet des Sources.



Figura 17 - Le Bosquet du Théâtre d'Eau

Alcuni boschetti si deteriorarono rapidamente e scomparvero già nel Settecento. Uno dei più famosi, il **Labirinto**, realizzato da Le Nôtre nel 1665-1666 e poi abbellito, nel 1677, con un insieme di trentanove fontane in piombo dipinto raffiguranti animali delle favole di Esopo.

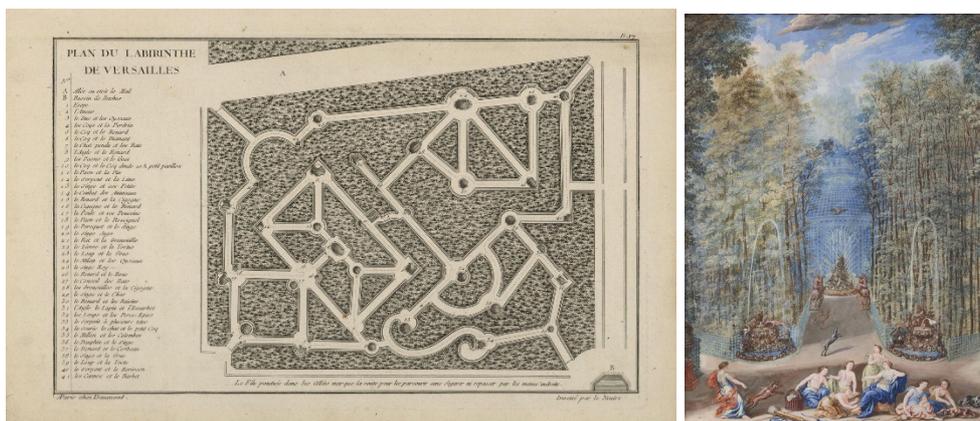


Figura 18 - André Le Nôtre. Le Labyrinthe de Versailles.

Il Boschetto del Labirinto fu distrutto quando i giardini furono ripiantati nel 1775 e, al suo posto fu realizzato il **bosquet de la Reine**. Altri, come i **Bains d'Apollon**, furono trasformati in **stile anglo-cinese** molto in voga durante il regno di Luigi XVI e Maria Antonietta. Nel XIX secolo, l'**île Royale** fu interrata e divenne il **Jardin du Roi**, piantato con alberi rari ed esotici.



Figura 19 – Il bosquet de la Reine



Gli specchi d'acqua e le fontane

Più ancora dell'architettura vegetale e dei boschetti, l'acqua - sotto tutte le sue forme - costituisce l'ornamento principale del giardino: le cascate entro certi boschetti, quella zampillante dalle fontane, l'acqua calma dei vasti bacini che riflettono il cielo e la luce, come nel parterre d'Eau o nel Grand Canal.

Nella seconda campagna di lavori furono realizzati il *Bassin des Sapins*, collocato a nord del castello e il *Pièce d'Eau des Suisses*⁶, collocato a sud del castello, che, con una superficie di 15 ettari è la seconda più grande fontana presente a Versailles dopo il Grand Canal.



Figura 20 – La Fontana di Apollo e Le Pièce d'Eau des Suisses.

Ai quattro incroci dei viali principali, vasche, allestite negli anni Settanta del Seicento, sono dedicate alle quattro stagioni. A nord, il bacino Flora o della Primavera (1674) e il bacino Cérés o dell'Estate (1673); a sud, il bacino di Bacco o dell'Autunno (1674) e il bacino di Saturno o dell'Inverno (1677).

In fondo all'anfiteatro di Latona, all'ingresso dell'*Allée Royale*, un belvedere permette di vedere con un colpo d'occhio queste quattro vasche.

E poi ancora, a ovest del *parterre d'Eau*, a destra e sinistra dell'asse centrale due fontane disegnate da Mansart, e realizzate nel 1687, mettono in scena con grande realismo le lotte di animali.

E poi i bacini del Drago, dello Specchio, delle Ninfe, della Piramide e quella dei Bambini dorati.

Il problema dell'acqua di Versailles

L'approvvigionamento di acqua fu un problema costante che attanagliò Versailles sin dai tempi dei suoi ideatori perché la reggia venne costruita in una zona naturalmente priva di questa risorsa. Alla fine del regno di Luigi XIV i getti d'acqua delle fontane consumavano 6.300 m³ d'acqua all'ora, costituendo un terzo dei costi totali di mantenimento della reggia⁷.

⁶ Il *Pièce d'Eau des Suisses* era così chiamato dalle Guardie Svizzere che avevano costruito il lago artificiale, eliminando gli stagni che fornivano anticamente l'acqua alle fontane del giardino.

⁷ Philippe Testard-Vaillant, *Des grands travaux en cascade*, Les Cahiers de Science & Vie, no hors-série Les Sciences au château de Versailles, ottobre 2010, p. 64-71.



Il sito di Versailles non si prestava per la creazione delle fontane e delle acque di Vaux. Costruito su terreni paludosi, il complesso era lontano da qualsiasi corso d'acqua ed era posto ad un'altitudine di 142 metri sul livello della Senna, da cui comunque distava parecchi chilometri.

La sola risorsa naturale di acqua del castello era lo **stagno di Clagny**, situato a nord, che non era alimentato da alcun corso d'acqua e che con una pompa mossa da un cavallo da tiro poteva fornire appena 100 m³ su un fabbisogno di 600 m³, che permetteva di alimentare appena le prime fontane del parco.

I **Francine**, fontanieri del re, realizzarono una grande riserva di 580 m³ per la nuova **Grotta di Thetys** dotata di importanti giochi d'acqua, fecero costruire tre mulini a vento per portare l'acqua dallo stagno di Clagny attraverso un canale alla terrazza nord del castello.

Così, nell'estate del **1666**, il re poté inaugurare i primi « **Grandes eaux** » di Versailles.

Per realizzare le nuove fontane richieste dal re si costruì uno sbarramento sul **fiume Bièvre**, affluente della Senna, così da formare lo **stagno di Val**.

Si pensò di attingere l'acqua dalla Loira ma, accurati studi dell'**abate Picard** (1620-1682), astronomo, topografo e inventore di diversi strumenti di misurazione astronomica e topografica, dimostrarono che pompare le acque dalla Loira non era possibile, per il fatto che il livello della Loira era troppo basso rispetto al sito di Versailles.

Furono allora realizzate due altre riserve d'acqua a monte di Versailles e un acquedotto di 1500 metri che attraversava una collina e dal **1679** le fontane poterono operare senza problemi per tutto il giorno.

Pompare l'acqua dalla Senna, un fiume con una portata rilevante, era negli auspici, ma la distanza di 10 chilometri ed il dislivello di 142 metri, avrebbero richiesto tecniche molto avanzate per portare a compimento il progetto. Per risolvere il problema furono chiamati i migliori scienziati del regno senza che si trovasse una soluzione.

A trovarla fu un giovane imprenditore di Liegi, **Arnold de Ville** (1653-1722), che aveva realizzato per il Gran Condé una pompa a Saint-Maur e che propose al re un progetto di pompa ideato da un carpentiere vallone, **Rennequin Sualem** (1645-1708) per portar su l'acqua della Senna al **castello di Val** nella foresta di Saint-Germain. La riuscita del progetto gli consentì di proporre al re una pompa più importante che dalla Senna portasse l'acqua alle fontane di Versailles.

Quella sarà la "**macchina di Marly**", una pompa monumentale sulla Senna situata tra Bourgival e Port-Marly faceva arrivare l'acqua alla collina del castello di Marly e da questa collina far arrivare l'acqua alla sottostante Versailles: un eccezionale capolavoro di ingegneria idraulica, la più complessa e la più famosa di tutte le macchine costruite nel Seicento in Europa e nel Mondo.

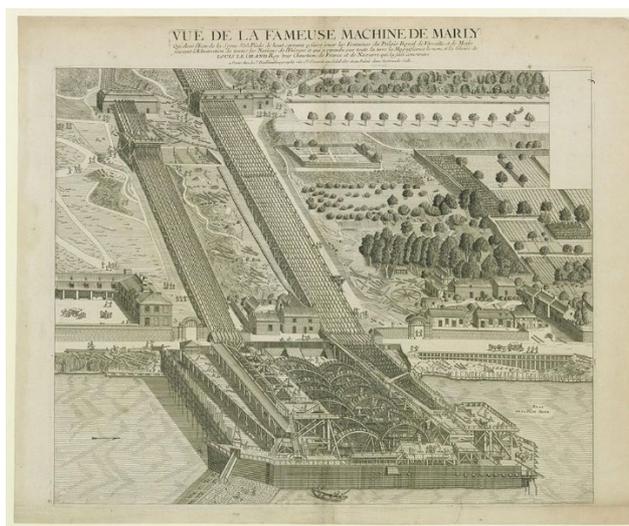


Figura 21 – La macchina di Marly, 1681-1684.

Questa pompa, composta da 14 ruote che consentivano di sollevare 6.000 m³ di acqua al giorno innalzandola per i 163 m di dislivello tra la Senna e i numerosi bacini e le fontane del parco di Versailles, fu costruita in meno di quattro anni, tra il 1681 e il 1684.

I costi della sua installazione furono enormi: vi lavorarono 1800 operai specializzati, furono utilizzate 100.000 tonnellate di legno, 17.000 tonnellate di ferro, 800 tonnellate di piombo e 800 tonnellate di tubi...); enormi erano anche i costi di manutenzione: il costo annuale tra salari e acquisti di materiali di ferro, legno, piombo, carbone, pelle, ecc. era di 60.000 lire⁸.

Luigi XIV, che premiava grandemente talenti, servigi e imprese utili, diede ad **Arnold de Ville** un compenso di centomila lire, una pensione annua di seimila, e la gestione della macchina con uno stipendio annuo anch'esso di seimila lire. A **Rennequin Sualem** il re diede una pensione di millecinquecento lire, vitto e alloggio presso l'edificio della macchina.

Si racconta che al Re Sole, stupito dall'audacia di costruzione di queste macchine che aveva prodotto tanto scalpore, che chiedeva «*Come un modesto artigiano di Jemeppe è arrivato a tal cosa?*» **Sualem** rispose in dialetto vallone: «*Tot tusant, Sire*», cioè «*Riflettendoci Sire*».

Il rimodellamento del Borgo di Versailles

Mentre il parco e il castello vengono trasformati, a est della piazza d'armi si sviluppa un insediamento comprendente hôtels nobiliari, uffici pubblici, residenze e strutture di servizio che troviamo rappresentati dell'incisione di **Pierre Le Pautre** del 1710 nella quale a sud del Castello si vedono, in dettaglio, viali e piazze di nuova formazione, la piazza del Mercato e il Castello di Clagny.

⁸ La lira tornese (livre tournois), cioè la lira di "di Tours", valevadi 20 soldi, pari a fr. 0,987, che dal 1667 rimase sola moneta di conto. Un denaro tornese al mercato antiquario vale oggi 40 euro.

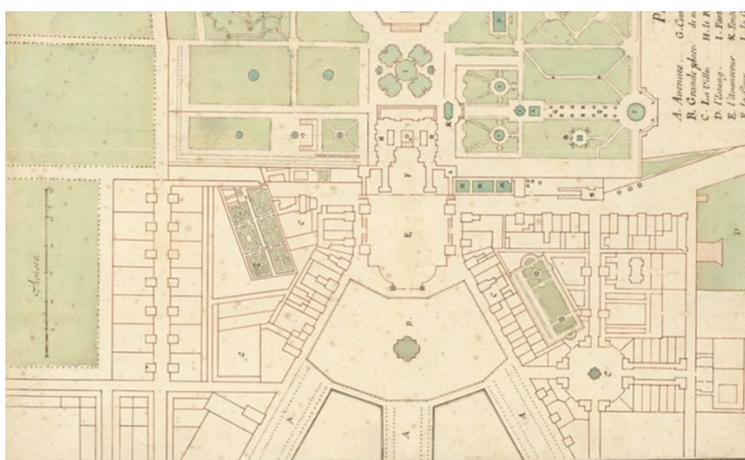


Figura 22 - François de la Pointe. Plan de la Maison Royale de Versailles, 1665

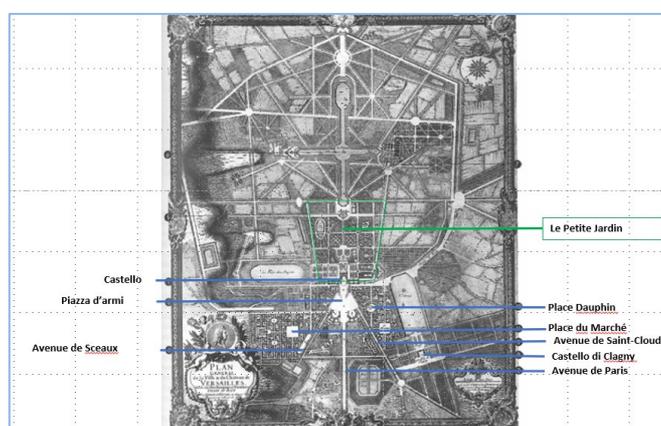


Figura 23 -Il rimodellamento del Borgo di Versailles, 1710

Questo avviene in base a un piano che nelle sue linee generali è probabilmente già definito nel 1663, quando il re acquista gran parte dei terreni necessari per realizzare il nuovo borgo.

Il tridente di strade che si conclude nella grande piazza d'armi di fronte al castello è probabilmente già tracciato intorno al 1664; poco dopo iniziano i lavori di costruzione degli edifici sulla piazza e nei due cunei di terreno a nord e a sud dell'**avenue de Paris**.

Nella parte centrale del borgo, sul lato sud della piazza d'armi e dell'**avenue de Sceaux**, si trovano il **Pavillon du Roi** e il **Pavillon de la Reine**, alcuni hôtels privati, e uffici pubblici che costituiscono la principale caratteristica di questa strada. L'**avenue de Saint-Cloud** presenta invece fin da principio un carattere spiccatamente residenziale; vi si insedieranno gli aristocratici di maggior rilievo. Ai due lati dell'**avenue de Paris**, infine, si localizzano hôtels che, in corrispondenza della piazza d'armi, occupano rilevanti porzioni di terreno.

L'architettura del borgo fin da principio è pensata con un carattere uniforme grazie alle prescrizioni riguardanti l'edilizia, che avrebbe dovuto essere di tre piani, e i materiali (muri in pietra e mattoni, tetti in ardesia). Un tema di rilievo, in questo settore centrale dell'insediamento, è costituito dalla piazza antistante il castello, che riceve la forma architettonica definitiva quando gli hôtels di testata, nel 1679, sono trasformati da **Hardouin-Mansart** in scuderie che vi si affacciano con le loro grandi corti.



Figura 24 - Jean Delagrive, Il rimodellamento del Borgo di Versailles, 1746.

Ancora per molti anni le carte che rappresentano questa parte di città segnalano l'esistenza di un vuoto in corrispondenza della prevista strada trasversale che collega l'*avenue de Saint-Cloud* e l'*avenue de Sceaux*, mai costruita.

Il carattere assunto nel giro di pochi anni dall'insediamento di Versailles riflette, sul piano urbanistico, il tentativo, riuscito, di Luigi XIV di subordinare gli interessi della turbolenta nobiltà francese a quelli della monarchia: il trasferimento delle residenze dei nobili in prossimità della reggia avviene senza particolari difficoltà.

Più lento è invece il popolamento dei settori nord e sud del borgo destinati all'insediamento di ceti borghesi che si cerca di attirare a Versailles attraverso incentivi e agevolazioni fiscali. In particolare, dopo un nuovo invito, nel 1671, all'insediamento nella zona a nord, viene realizzata una scacchiera⁹ La griglia di questo settore urbano, presto chiamato **Quartier Notre-Dame**, si estende poi verso nord-est, dove trova il principale riferimento nella piazza del mercato che, come *place Dauphine*, è ad angoli chiusi ed è posta all'intersezione di due strade importanti.

Simmetricamente al **Quartier Notre-Dame**, a sud dell'*avenue de Sceaux*, sul terreno del **Parc aux Cerfs**, verrà realizzato un altro settore urbano a scacchiera, i cui tratti principali sono chiaramente delineati già in un piano del 1696. Gli elementi di richiamo del nuovo quartiere in questo caso sono una grande piazza del mercato, simmetrica a quella del **Quartier Notre-Dame** e tagliata dalla *rue Royale*, che ha come sfondo prospettico il convento delle Orsoline, e la Cattedrale di Saint-Louis, costruita solo nel 1743 in posizione più appartata rispetto agli assi principali del borgo.

⁹ La scacchiera trova i principali riferimenti nella *rue de Pompe*, parallela all'*avenue de Paris* e all'asse del castello, e nella perpendicolare *rue Dauphine*, che si incontrano in una piazza ottagonale (o, per meglio dire, quadrata ad angoli smussati) che dal 1681 verrà chiamata *place Dauphine*. Sull'asse della *rue Dauphine*, a nord, nel 1684 Hardouin-Mansart costruirà la Chiesa di Notre-Dame.



Così, Luigi XIV realizza a Versailles un insediamento nel quale il controllo sociale si accompagna a un fortissimo controllo spaziale. Il carattere unitario dell'intervento si manterrà a lungo, finché non verrà incrinato da logiche di natura diversa. Già dal 1775, dopo la demolizione del **castello di Clagny** che segnava il limite nord-est del *Quartier Notre-Dame*, verrà realizzata una lottizzazione che, pur rappresentando un'estensione della griglia di strade preesistente, presenterà un carattere più uniforme e anticiperà alcuni modi di occupazione del suolo della città moderna.

Alla fine del Settecento la città di Luigi XIV, con i tracciati regolari e l'ossatura principale dei viali alberati che la collegano con il territorio, appare ormai inserita all'interno di nuovi tessuti retti da una logica assai differente.